

# I problemi del centro storico riempiono la sala consiliare

**Seriate.** Un centinaio di persone ha partecipato alla seduta straordinaria convocata per ieri mattina dal sindaco: «Ma quando decido devo chiedere a tutti?»

SERIATE  
EMANUELE CASALI

Alla fine la sala consiliare è stata riempita: un centinaio di persone ha preso parte al Consiglio comunale straordinario convocato su richiesta delle minoranze sul tema del centro storico. Le minoranze si erano battute per cambiare l'orario di convocazione, le 10,30 del mattino di lunedì, apparso come una provocazione da parte del sindaco e della maggioranza leghista. Ma alla fine ora e data sono state mantenute, e il pubblico ha risposto positivamente, tanto che il presidente del Consiglio Giampaolo Volpi ha ipotizzato un cambio di orario per lo svolgimento dei Consigli comunali futuri.

Resta comunque critico Damiano Amaglio capogruppo della lista civica Albatro: «Noi volevamo ascoltare interventi, non guardare interventi».

## Gli interventi

Ma sta di fatto che gli interventi ci sono stati (in tutto 13), e hanno riguardato in misura

minore la decisione della chiusura anticipata alle 22 delle attività commerciali (il cosiddetto «coprifuoco», espressione che ha fatto innervosire l'ex sindaco Marco Sisana, Lega, che nel suo intervento ha riservato parole velenose e francamente gratuite al nostro quotidiano, definendolo un organo portavoce delle opposizioni, forse perché L'Eco ha avanzato qualche critica, in un paio di occasioni, nei confronti dell'amministrazione Vez-

zoli, ndr), ma soprattutto i problemi che affliggono il centro storico. Come spiega Egidio Argiolas, residente, secondo il quale «la madre dei problemi è la particolare conformazione urbanistica e in essa l'idoneità degli alloggi; bisogna incentivare le attività commerciali e culturali». Critico sul coprifuoco soprattutto Marino Esposito, presidente dei commercianti: «Spegnerle luci alle 22 può essere un danno». E anche la titolare di un bar si sfoga: «Ci si accanisce per ogni cosa sui commercianti». I residenti hanno mostrato di essere interessati alla sicurezza, all'igiene, ai controlli degli appartamenti: via Parietini è sporca e i dintorni sono orinati e defecati; «il controllo dell'associazione polizia penitenziaria sia almeno dalle 18 alle 24, come è adesso non serve»; «alcuni appartamenti non hanno neanche la fognatura»; «serve una piazza come tutte le piazze d'Italia con fiori, panchine, cestini»; «il parco Garibaldi è frequentato da personaggi poco raccomandabili»; «c'è un centro storico da

■ Tra le richieste emerse, più controlli per strada e sulle idoneità alloggiative

■ Amaglio: «Ma nelle opere pubbliche per il centro storico non c'è un euro»

salvaguardare e un centro vecchio da abbattere».

Per l'associazione Seriate Recuperare il Centro Storico, con Lisa Astolfi, serve «un meccanismo virtuoso per arginare fenomeni criminali, l'isolamento, il degrado e promuovere percorsi di inclusività sociale, progetti partecipativi».



Il pubblico intervenuto al Consiglio comunale di Seriate, ieri mattina FOTO BEDOLIS

## Le minoranze

Dai banchi dei consiglieri di minoranza, per Stefania Pellucano (Pd) «serve un progetto per il centro storico, che sia vivo e illuminato, non spento», mentre per Damiano Amaglio «non è stato trovato un euro

per il centro storico in spese per nove milioni». Infine, Alvaro D'Occhio (M5S): «Questa mattina diventi il modo di trattare da qui in avanti questi argomenti». Nelle file della maggioranza erano presenti Emanuele Amaglio, Antonio Gusmaroli, Lorenzo Panseri, Gabriele Cortesi.

## Il sindaco

Per l'amministrazione ha parlato il sindaco Cristian Vezzoli (assente l'assessore al Commercio Paola Raimondi): «Questo Consiglio comunale è una provocazione. Io l'anno scorso ho organizzato due se-

rate pubbliche sullo stesso argomento; ho difficoltà a capire cosa vogliono le opposizioni: quando bisogna decidere devo chiedere a tutti? Ho attuato azioni concordate con le associazioni salvo poi vedere che si schieravano contro. Ci chiedono azioni, le facciamo e ci dicono razzisti. Alla Summer Sound 2015 ha collaborato solo Albatro, gli altri hanno abbassato la saracinesca. La chiusura alle 22 è una richiesta dei residenti. E come posso adesso sedermi serenamente al tavolo del centro storico? Così non si aiuta né il dialogo né il centro storico».

# Al posto della sede della Lega arriva la gastronomia cinese

## Seriate

Il Carroccio lascia i locali in via Italia per trasferirsi nel centro storico. Ed ecco il ristorante Oriente

L'unico tocco di verde - in quella che era la sede della Lega Nord a Seriate - d'ora in poi sarà quello dei pisellini nel riso alla cantonese.

Perché con il trasloco del partito dei lumbard, nel locale di via Italia verranno serviti involtini primavera, pollo con mandorle e gelato fritto.

La gastronomia Oriente che dal 2001 prepara specialità cinesi da asporto al numero 82 di via Italia, infatti, alla formula del «take away» ha deciso di affiancare il servizio ai tavoli. E per «allargarsi» ha

messo un piede proprio nel locale al numero 84 della stessa via, fino a qualche mese fa occupato dalla sede del Carroccio.

Senza volerne fare una questione di Stato, è comunque singolare che il vuoto lasciato dai leghisti venga riempito da piatti «multicolor» che poco hanno in comune con la più tradizionale polen-



La nuova sede della Lega FRAU

ta made in Padania. E che al dialetto bergamasco si vada a sostituire la parlata cinese, anche se, a voler ben guardare, entrambi all'orecchio di qualcuno che provenga anche solo da Milano sono ugualmente incomprensibili.

Eppure, forse è proprio tra quei due locali «così lontani così vicini» che si è giocata una prova di integrazione. Perché per anni le due «comunità» hanno convissuto pacificamente, l'una contaminando il palato dei bergamaschi con gusti e sapori di un mondo lontano, l'altra cercando di preservare le radici del territorio. «Tra di noi c'è

sempre stato il massimo rispetto», dice il sindaco (leghista) di Seriate Cristian Vezzoli. Ma allo scadere del contratto d'affitto, la decisione è stata quella di «trasferire la nostra sede nel centro storico del paese, riportando un po' di italianità in un luogo dove c'è una forte presenza di immigrati». In sostanza «abbiamo scelto di andare dove gli italiani scappano», continua Vezzoli.

Peccato, perché il binomio cucina cinese-militanti leghisti sembrava funzionare. Almeno a Seriate, almeno in quell'angolo di via Italia.

Francesca Belotti

# Cultura, arte e buona cucina Rete 4 fa tappa a Stezzano

## «Ricette all'italiana»

La trasmissione di Mengacci a Villa Zanchi, con l'assessore Bergamelli nelle vesti di chef. In onda tra l'11 e il 17 aprile

Una mattinata di cucina e di allegria quella di ieri per Stezzano, che ha ospitato una puntata del programma televisivo «Ricette all'italiana» condotto da Davide Mengacci, in onda tutte le mattine dal lunedì

al sabato su Rete 4 (la puntata dedicata a Stezzano sarà sui teleschermi nella settimana tra l'11 e il 17 aprile).

Mengacci e la sua troupe hanno allestito il set per le riprese in particolare nel parco di Villa Caroli Zanchi: protagonista della puntata, a cui ha partecipato anche un gruppo di stezzanesi, l'assessore alla Cultura di Stezzano Anna Maria Bergamelli, che ha cucinato polenta e coniglio «alla stezzanese» e gnocchi di patate

di Martinengo al pomodoro sotto lo sguardo di Pierluigi (Peter) Ceribelli, chef di Villa Zanchi. Successivamente è stata fatta anche una tappa alla piazza del Comune. «L'obiettivo di questa iniziativa - spiega Bergamelli - è quello di promuovere il nostro territorio e le sue bellezze. La trasmissione invita numerosi Comuni a partecipare, e noi abbiamo aderito con piacere. La troupe ha girato tutto il paese, guidata anche dalla Pro loco di

Stezzano, riprendendo le sue ville, in particolare la bellissima Villa Zanchi e quella che oggi ospita il municipio, il santuario della Madonna dei Campi e altri punti di Stezzano. Ho voluto presentare due ricette tipiche del territorio, due ricette «della nonna», che sono state un «pretesto» per promuovere la nostra tradizione».

«Sono molto felice per questa iniziativa - ha commentato Loris Olivati, proprietario di Villa Zanchi, che durante la puntata ne ha illustrato le bellezze - La villa deve aprirsi sempre di più, il fatto che la trasmissione fosse aperta al pubblico ha permesso anche agli stezzanesi di godere di questo patrimonio».

Daniele Cavalli



Mengacci (al centro) al lavoro con la sua troupe a Villa Caroli Zanchi